

Da visitare *Inseguendo  
Donnafugata*, la  
mostra multisensoriale  
presso la splendida  
Villa Necchi con le opere  
di Stefano Vitali

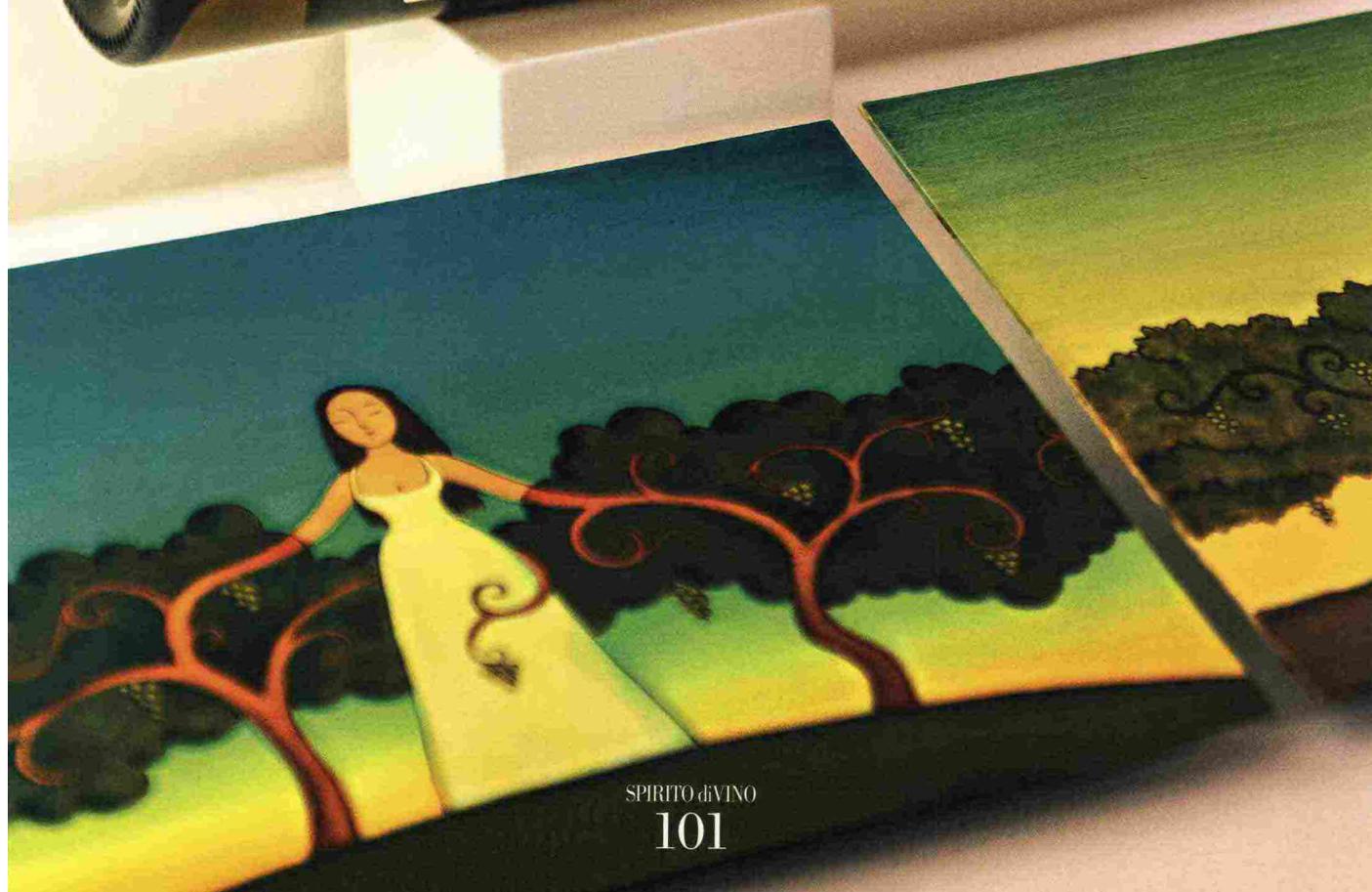
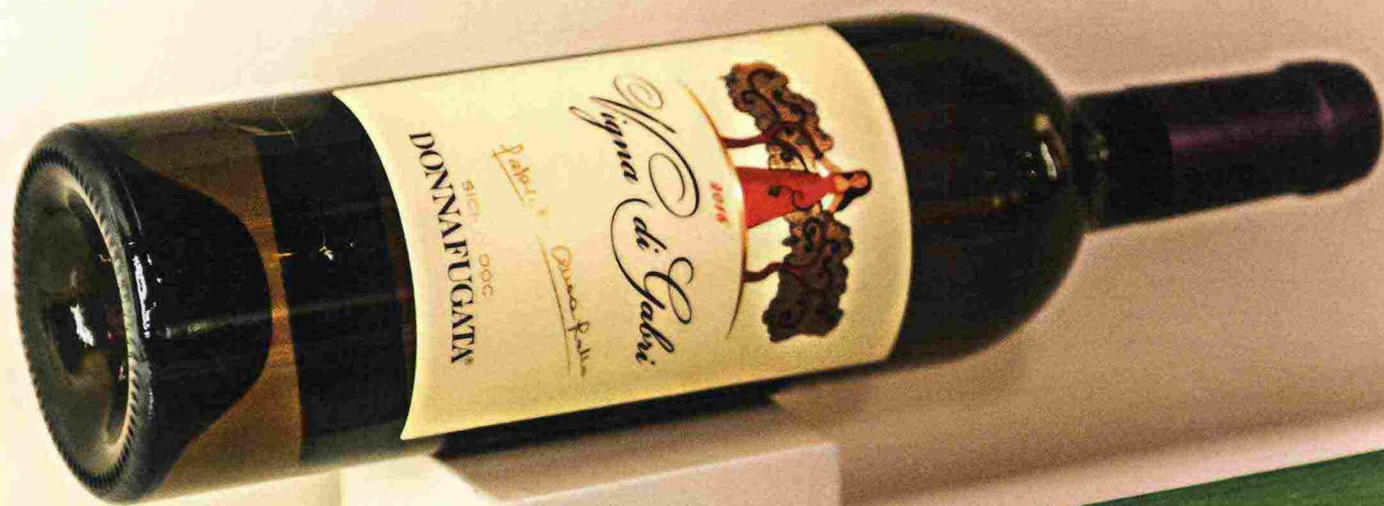
A fianco, dall'opera all'etichetta: è l'illustrazione di Stefano Vitalè per il Vigna di Cabri, bianco di personalità di Donnafugata. Il nome della cantina richiama il romanzo di Tomasi di Lampedusa «Il Gattopardo»: è la storia di una regina in fuga che trova riparo dove ora sorgono i vigneti. La mostra «Inseguendo Donnafugata» a Villa Necchi Campiglio di Milano (sopra) è aperta fino al 22 luglio.

SPIRITO di VINO  
100

MILANO (QUESTIONE DI ETICHETTA)

# L'arte in bottiglia è Donna

di Leila Salimbeni



SPIRITO di VINO  
101

## MILANO (QUESTIONE DI ETICHETTA)

L'arte fu la prima delle contaminazioni. A partire dalle prime pitture rupestri l'uomo cercò di tradurre la realtà dal e del proprio mondo interiore dando luogo a un elemento segnico avente la velleità di combinare nient'altro che il soggettivo, con l'oggettivo. Da allora, l'arte non ha fatto che edificare una serie di ponti tra queste dimensioni, ed è proprio dall'urgenza di istituire ponti tra il sé e l'altro da sé che, a ben vedere, essa scaturisce. In questo senso, ogni paesaggio diventa un paesaggio interiore; ogni opera è il risultato di un'esigenza, un'urgenza espressiva. Trasognata, quieta, sognante, rurale, femminile, meditata è l'espressività che si può leggere osservando le opere di Stefano Vitale che, in maniera solo apparentemente semplice, tratteggia proprio questo riversarsi della dimensione fenomenica in quella esistenziale e onirica, e viceversa, arrivando a combinare l'individuale col collettivo e il mistico col laico richiamandosi, in pochi semplici tratti, alle ragioni più profonde dell'esistenza tutta.

Ragioni di bellezza, in primo luogo, da cavare mediante l'educazione all'armonia tra l'uomo e la natura che tanto eloquentemente viene tratteggiata nelle sue opere che, ai più edotti, rimanderanno senza dubbio all'azienda vitivinicola siciliana per antonomasia: Donnafugata; l'unica che può vantare, nel panorama vitivinicolo nazionale, forse il più perfetto caso di mimesi tra il cosiddetto brand e il prodotto. Merito proprio delle opere di Stefano Vitale, e certamente merito dell'intuizione di Giacomo e, soprattutto, di Gabriella Rallo che, dopo averla ribattezzata con l'ammaliante nome preso da *Il Gattopardo* e dalla leggendaria fuga della regina Maria Carolina di Borbone in Sicilia, istituiscono quel sodalizio con l'artista che, in poco tempo, ne sancisce immediatamente il successo, finanche la leggenda.

Ed è una leggenda contemporanea tanto che oggi José e Antonio Rallo la celebrano con *Inseguendo Donnafugata*, la mostra aperta fino a domenica 22 luglio nelle sale della affascinante Villa Necchi Campiglio, in via Mozart 14, a Milano. Immersi nell'atmosfera d'antan dei primi anni 30, quando l'architetto Piero Portaluppi attuò qui la sua personale virata stilistica dal déco al razionalismo, la mostra qui ambientata articola il progetto espositivo di Loren-



zo Damiani che l'ha immaginata come un racconto in cui il segno, stilizzato e puro di Vitale, trova una sua ulteriore semantizzazione grazie al colore. In semiotica, difatti, c'è un adagio che vuole che niente sia mai a-significante, nemmeno il vuoto, nemmeno l'assenza segnica. Ed è proprio nell'alternarsi tra pieni e vuoti, tra colori neutri e colori accesi, che si crea tanto l'effetto di senso delle opere di Vitale quanto il progetto espositivo di Damiani che, sviluppandosi in capitoli i quali poi non sono altro che le voci del lessico familiare. Rallo si avvale delle foto di Guido e delle interviste di Virginia Taroni per raccontare la fatica e l'orgoglio di appartenere a una terra orgogliosa come la Sicilia.

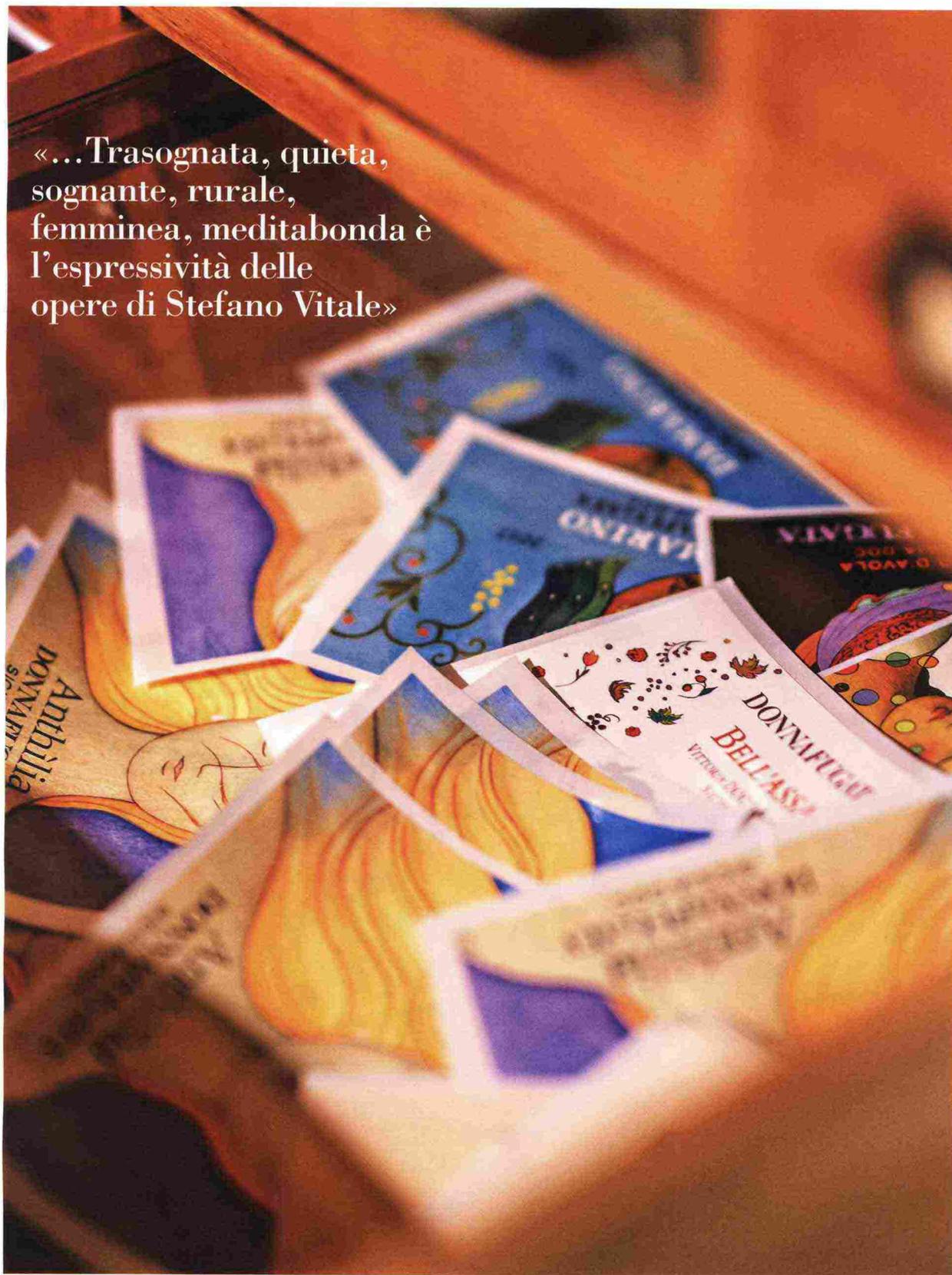
Non soltanto una mostra, dunque, ma un emozionante dialogo tra l'arte, la musica, il vino e la letteratura che prende forma in un percorso multisensoriale che si dipana attraverso gli ambienti della villa e che guida il pubblico, tra colori, profumi e sapori della terra e del mare della Sicilia, dalle pendici dell'Etna fino alle scogliere a picco di Pantelleria. E poi la storia: vi si ritrova, per dire, la Sicilia di Maria Carolina di Borbone che, scappata da Napoli invasa dalle truppe napoleoniche, trovò rifugio in quel di Santa Margherita Belice proprio dove albergano, oggi, parte dei vigneti aziendali. E poi le donne, le donne sornione dell'artista, che sono nient'altro che la rappresentazione di quel femminile sacro il cui fascino ha ammantato da sempre la storia di Donnafugata, come Anthilia e il suo orecchino di perla; come Lighea e i suoi capelli dorati e dagli occhi verde chiaro.

Alla fine del percorso, poi, si ritrova un tributo al Fai, il Fondo ambiente italiano, a cui Giacomo Rallo, nel 2008, ha donato il Giardino Pantesco di contrada Khamma, sull'isola di Pantelleria: una

meravigliosa opera d'ingegneria naturalistica, le cui origini risalgono al 3.000 a.C., che ospita al suo interno una secolare pianta di arancio Portogallo in grado di sostentarsi nella siccitosa Pantelleria grazie a un antico e ingegnoso sistema agronomico autosufficiente tramandato fino a noi. Un'opera d'arte sull'opera d'arte, insomma, a testimonianza di quanto sia importante che l'uomo perpetri questo suo percorso di virtute e conoscenza ma con l'imperativo di obbedire a un'unica divinità, anch'essa femminile: la bellezza. 🍁

Sopra, bozza di Stefano Vitale per l'etichetta dell'Anthilia (nome dato in epoca romana alla città di Entella), bianco fresco e piacevole. Nella pagina a fianco, altre opere in etichetta realizzate dall'artista padovano. La mostra milanese è un dialogo tra arte, musica, vino e letteratura, per un percorso multisensoriale che ti guida tra colori, profumi e sapori della terra e del mare della Sicilia.

«...Trasognata, quieta,  
sognante, rurale,  
femminea, meditabonda è  
l'espressività delle  
opere di Stefano Vitale»



SPIRITO di VINO  
103